QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MERCOLEDI'
25 Novembre 1953
Anno IX - Num. 274
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via B. Tecchio 7, tel. 42-39, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000): - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si avvale di quanto stabilito dal diritto di rettifica - Abbonamenti (conto corrente postale N. 2/27107): TRAMITE sano L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: sano L. 7500, semestre L. 3750, trimestre L. 2150. - Copia arretrata: prezzo doppio.

Per una politica di maggiore equilibrio

L'indomani delle elezioni generali hanno chiesto a molti che la situazione politica e parlamentare si sarebbe fatta tesa e, a casi, sia dell'incertezza, difficile. L'opinione dell'on. Gonella che tolla fosse cambiato e della democrazia laica, concepire, con sicuro orientamento, una politica del ministro, non significherà nulla, se dalla parola non si passerà, mediante e risolutamente, all'azione.

L'opposizione costituzionale, che è democratica, ha molto sofferto per cedere davvero che non ci fosse nulla di nuovo. Il tentativo dell'on. Gasperi della costituire un governo monocolore e di raccogliere intorno ad esso le maggioranze di centro con appoggio a destra fallì: e fa la conferma che mancano che le condizioni cambiate e di molto.

Una nuova fase si inizia: va nella nostra vita politica e non era possibile ignorarne la gravità. Il Ministero Pella fu costituito non bisogna dimenticarlo — dopo il fallimento del tentativo dell'on. Piccioni. Ed il discorso di quest'ultimo al Consiglio nazionale della democrazia cristiana mise il suggello ad ogni tentativo di ricostituire il quadro politico democratico. Ogni sforzo che sopra questa parte, ogni nuova vita è destinato a fallire: si può, con il prestigio di un uomo come l'on. De Gasperi e la sua abilità, mettere capo ad un Ministero, ma non ad un parlamento nè ad una effettiva collaborazione di forze aventi consensi di opinione o voti di elettori.

L'on. Pella riuscì a comporre un Ministero appunto perchè rinunciò — ed era giusto, parve rinunciare — ad ogni tentativo di ricostituire il centro democratico. Ma anche il suo proposito di mantenere in una posizione di equidistanza e, quasi, di neutralità fallì allo scopo: la destra, per quanto sia anzi occupò di forza quella posizione in senso alla maggioranza che la sinistra democratica aveva abbandonato. Non era stato da altro dono volontario, ma la conseguenza necessaria dell'estremo indebolimento delle forze dei partiti democratici, conseguenza della crisi politica. Il voto a sinistra rigurardava ben altro: implicava uno sbostamento di tutta la politica italiana, l'inizio di un'opera di conservatrice a fondo nazionalistico e paternalistico: inoltre, come conseguenza dell'uso affermarsi, si apriva una crisi nella democrazia cristiana. Lo scontro delle correnti in seno a questo partito si è già fatto vivace e potrebbe, da un momento all'altro, divenire un conflitto non facilmente sanabile.

L'assenza di una sinistra democratica si fa sentire anche in questo campo. La apertura a sinistra dell'on. Saragat non ha avuto alcun effetto, perchè il partito polmico che la generosa iniziativa aveva, per la sua mancanza di una sinistra capace di operare un collegamento, di esercitare una mediazione. I tentativi che certamente seguiranno da parte dell'on. Gronchi non avranno migliore fortuna per la stessa ragione, come non la avrà nessun altro tentativo che non voglia essere un ripiego, un esperimento ministeriale destinato ad accentuare il contrasto delle correnti in seno alla democrazia cristiana.

Questa situazione critica è stata sentita, e non da oggi, dall'on. La Malfa, che ha lanciato un grido di allarme che verrebbe ascoltato altresì, uno squillo per la adunata delle forze democratiche. E' stato anche avvertito da Ignazio Silone che, in un suo recente discorso, ha auspicato e, anzi, promosso l'unificazione di tutte le forze socialdemocratiche; opera necessaria anche questa, chè il "frazionismo" sola democratica fu causa anch'esso della sconfitta del 7 giugno.

Ma l'appello dell'on. La Malfa ha una portata più vasta: egli auspicò una intesa di tutti i democratici in un'azione politica che dia corpo e vigore ad una politica della sinistra, sia un piano parlamentare che su quello elettorale. L'on. La Malfa vede la situazione attuale estremamente precaria e prevede non lontane le elezioni generali. Anche l'on. Saragat, preoccupato il fallimento di un'attuale apertura a sinistra per il rifiuto dell'on. Nenni, auspicò la formazione di una sinistra che metta in essere, in una generale ripresa politica, una politica di democrazia sociale.

Di fronte è pericoli, presenze con chiarezza le conseguenze di una dissoluzione che rendesse, ancora, più incerto, con sicuro orientamento, una politica del ministro, non significherà nulla, se dalla parola non si passerà, mediante e risolutamente, all'azione.

L'opposizione costituzionale, che è democratica, ha molto sofferto per cedere davvero che non ci fosse nulla di nuovo. Il tentativo dell'on. Gasperi della costituire un governo monocolore e di raccogliere intorno ad esso le maggioranze di centro con appoggio a destra fallì: e fa la conferma che le condizioni cambiate e di molto.

Una nuova fase si inizia va nella nostra vita politica e non era possibile ignorarne la gravità. Il Ministero Pella fu costituito non bisogna dimenticarlo — dopo il fallimento del tentativo dell'on. Piccioni. Ed il discorso di quest'ultimo al Consiglio nazionale della democrazia cristiana mise il suggello ad ogni tentativo di ricostituire il quadro democratico. Ogni sforzo che sopra questa parte, ogni nuova vita è destinato a fallire: si può, con il prestigio di un uomo come l'on. De Gasperi e la sua abilità, mettere capo ad un Ministero, ma non ad un parlamento nè ad una effettiva collaborazione di forze aventi consensi di opinione o voti di elettori.

L'on. Pella riuscì a comporre un Ministero appunto perchè rinunciò — ed era giusto, parve rinunciare — ad ogni tentativo di ricostituire il centro democratico. Ma anche il suo proposito di mantenere in una posizione di equidistanza e, quasi, di neutralità fallì allo scopo: la destra, per quanto sia anzi occupò di forza quella posizione in senso alla maggioranza che la sinistra democratica aveva abbandonato. Non era stato da altro dono volontario, ma la conseguenza necessaria dell'estremo indebolimento delle forze dei partiti democratici, conseguenza della crisi politica. Il voto a sinistra rigurardava ben altro: implicava uno sbostamento di tutta la politica italiana, l'inizio di un'opera di conservatrice a fondo nazionalistico e paternalistico: inoltre, come conseguenza dell'uso affermarsi, si apriva una crisi nella democrazia cristiana. Lo scontro delle correnti in seno a questo partito si è già fatto vivace e potrebbe, da un momento all'altro, divenire un conflitto non facilmente sanabile.

L'assenza di una sinistra democratica si fa sentire anche in questo campo. La apertura a sinistra dell'on. Saragat non ha avuto alcun effetto, perchè il partito polmico che la generosa iniziativa aveva, per la sua mancanza di una sinistra capace di operare un collegamento, di esercitare una mediazione. I tentativi che certamente seguiranno da parte dell'on. Gronchi non avranno migliore fortuna per la stessa ragione, come non la avrà nessun altro tentativo che non voglia essere un ripiego, un esperimento ministeriale destinato ad accentuare il contrasto delle correnti in seno alla democrazia cristiana.

Questa situazione critica è stata sentita, e non da oggi, dall'on. La Malfa, che ha lanciato un grido di allarme che verrebbe ascoltato altresì, uno squillo per la adunata delle forze democratiche. E' stato anche avvertito da Ignazio Silone che, in un suo recente discorso, ha auspicato e, anzi, promosso l'unificazione di tutte le forze socialdemocratiche; opera necessaria anche questa, chè il "frazionismo" sola democratica fu causa anch'esso della sconfitta del 7 giugno.

Ma l'appello dell'on. La Malfa ha una portata più vasta: egli auspicò una intesa di tutti i democratici in un'azione politica che dia corpo e vigore ad una politica della sinistra, sia un piano parlamentare che su quello elettorale. L'on. La Malfa vede la situazione attuale estremamente precaria e prevede non lontane le elezioni generali. Anche l'on. Saragat, preoccupato il fallimento di un'attuale apertura a sinistra per il rifiuto dell'on. Nenni, auspicò la formazione di una sinistra

LA «CONFERENZA A CINQUE» PER TRIESTE

La Jugoslavia ha respinto le proposte degli alleati

Un annuncio del Ministro degli Esteri jugoslavo Popovic: «Si tratta di condizioni inaccettabili per noi,, Attacchi del "Borba,, e della radio di Belgrado agli occidentali - Nessun commento a Palazzo Chigi

Belgrado, 24 novembre.

Il Ministro degli Esteri jugoslavo Koca Popovic ha rivolto che la Jugoslavia ha respinto una proposta formulata il 13 novembre dalle tre Potenze occidentali, proposta che contemplava fra l'altro la cessione all'Italia dell'amministrazione della «Zona A» prima della convocazione di una conferenza.

Richiesto dalla Tanjug di dire se considerò «costruttiva» la risposta italiana alla proposta del 13 novembre (risposta nella quale si rendeva noto che Roma ha accettato senza condizioni la proposta dei tre occidentali), Popovic ha risposto di non essere in condizione di giudicare, perchè il Governo jugoslavo non è stato ancora informato del contenuto della replica italiana.

Popovic ha detto che il 13 novembre le Potenze occidentali hanno fatto «sondaggi» alla Roma ed a Belgrado «per che la Jugoslavia ha risposto il 15. La Tanjug ha chiesto al ministro se le potenze occidentali hanno ai sondaggi ed egli ha dichiarato: «Posso dire che, fra le altre cose, essi includevano una proposta di attuazione della decisione del 20 marzo prima di una conferenza, proposta inaccettabile per la Jugoslavia. Ora attendiamo una risposta al nostro commento sulla risposta.

La dichiarazione di Popovic ha destato, in ambienti competenti della stampa e della radio jugoslave, che criticano apertamente le potenze occidentali per le loro «tattiche dilatorie» e per l'«atteggiamento sfioitaliano» tenuto nel mese e mezzo di crisi.

Belgrado ha affermato che la proposta jugoslava del 6 novembre, di una conferenza, di esperti, era «l'unico mezzo per uscire dal vicolo cieco» e che la proposta occidentale, invece di accettarla — essa ha aggiunto — le potenze occidentali «tentano di rendere impossibile ogni soluzione».

Belgrado ha affermato che la proposta jugoslava del 6 novembre, di una conferenza, di esperti, era «l'unico mezzo per uscire dal vicolo cieco» e che la proposta occidentale, invece di accettarla — essa ha aggiunto — le potenze occidentali «tentano di rendere impossibile ogni soluzione».

La reazione di Belgrado è stata immediata e decisa. Il quotidiano ufficiale Borba, ha pubblicato un commento che, pur non essendo ufficiale, è considerato di fonte governativa. Il commento, che è stato diffuso anche dalla radio di Belgrado, ha affermato che «la politica delle tre Potenze occidentali, che pur contemplava fra l'altro la cessione all'Italia dell'amministrazione della «Zona A» prima della convocazione di una conferenza, è stata respinta».

L'edizione serale del Borba, reca un editoriale nel quale si respinge l'accusa di «tattica dilatoria» e di non aver tenuto presenti gli interessi jugoslavi nel rifiutare alle proposte occidentali per la soluzione della crisi. Un altro articolo cita una serie di critiche di giornali occidentali alla decisione dell'ottobre, osservando «è da sospettare che la potenza occidentale non tenga conto dell'opinione pubblica mondiale, per quanto essa abbia reso loro noti i suoi ch pensa».

La reazione d'Italia ha presentato una nota di protesta al segretariato per gli affari esteri jugoslavo, in relazione alle manifestazioni anti-italiane svoltesi a Zagreb il 19 ».

La nota è stata respinta.

L'impressione a Roma

Roma, 24 novembre.

Palazzo Chigi ha appreso soltanto a tarda sera le dichiarazioni rese alla Tanjug dal Ministro degli Esteri jugoslavo, e non vi è stata, di conseguenza, alcuna presa di posizione in proposito. D'altronde, le dichiarazioni rese dal ministro jugoslavo non hanno riferito le agenzie straniere, appaiono talmente generiche da rendere difficile anche la comprensione di esse. Che cosa hanno voluto dire e dei «passi» diplomatici cui si è riferito. Risulta difatti che la Jugoslavia ha fatto sapere alla Jugoslavia ha rifiutato le proposte alleate del 13 novembre, che

Revocato lo sciopero del personale dei ministeri

I dipendenti statali non si asterranno oggi dal lavoro - Una riunione di funzionari e un intervento di Di Vittorio - Il "messaggio,, del Presidente della Repubblica all'esame della Camera e del Senato - Un appello di La Malfa per un'intesa con i liberali e i socialdemocratici

Roma, 24 novembre.

Era stato annunciato che il personale dei ministeri finanziari aderenti alla C.G.I.L. avrebbe sospeso oggi il lavoro per protestare, formalmente, contro la decisione di completamente negativo assunto dal governo nel confronto delle loro richieste economiche avanzate», ma, soprattutto, contro il «messaggio» col quale Einaudi ha rifiutato di firmare la proroga dei diritti doganali. A tarda sera, dopo un intervento di Di Vittorio, lo sciopero è stato revocato e si può dire che raramente una «marcia indietro» è apparsa altrettanto opportuna. Precedendo da ogni discussione sulla liceità o meno per gli impiegati statali di ricorrere a simile mezzo di agitazione, la decisione dei sindacalisti, ha dato, di fatto, ragione a chi sostiene che, in un senso di scandalizzato stupore. Questo sarebbe stato il primo caso nella storia sindacale di un gruppo di sindacalisti che proclama uno sciopero per protestare contro un atto compiuto dal Capo dello Stato nel pieno esercizio delle sue funzioni e di competenza di lui e il Parlamento a non tenerne conto.

Lo scandalo, come si è detto, è rientrato, ma l'episodio ha esercitato una salutare azione del rumore provocat, dalla decisione presidenziale nel mondo politico e in quello politico. Ieri sera il personale dei ministeri delle Finanze, del Tesoro e della Corte dei Conti tenne, in un sotterraneo adibito a teatro del palazzo di via XX Settembre, una riunione sindacale. Ad un certo punto, quale si ascoltarono parole di fuoco contro il «messaggio» di Einaudi e si espresse il proposito di bettere ad oltranza per la difesa dei privilegi acquisiti.

Le organizzazioni sindacali hanno fatto dal loro canto quanto è stato in loro potere per evitare il ricorso allo sciopero, non riuscirono a sottrarsi alla pressione dei loro aderenti. Ieri mattina l'on. Pella ha ricevuto i dirigenti della C.G.I.L. e, di fronte alla proroga (la quarta) dei termini dei diritti doganali, si è sentito dichiarare che la questione sarà discussa dal Parlamento.

Quest'oggi, in apertura di seduta, i presidenti delle due Camere hanno comunicato alle assemblee, senza darne lettura, il messaggio del Presidente della Repubblica. Ieri, mentre si aveva rimesso, unitamente ai decreti-legge, ai presidenti delle commissioni, che poi ne riferiranno in seduta plenaria. Il messaggio, che è stato oggi provvisto in seda di Commissione, quando, ieri, si è ritenuto completamente negativo assunto dal governo nel confronto delle